



IMPIANTO AGRIVOLTAICO BOSAREDDA

COMUNE DI SASSARI (SS)

PROPONENTE

Sardegna Green 12 s.r.l.

Traversa Bacchileddu, n. 22
07100 SASSARI (SS)

IMPIANTO AGRIVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE SOLARE
NEL COMUNE DI SASSARI

AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE - PROGETTO DEFINITIVO

OGGETTO:

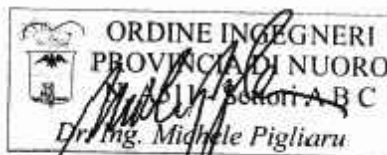
Piano di dismissione impianto di produzione

CODICE ELABORATO

PD
R08

COORDINAMENTO

DOTT. ING. MICHELE PIGLIARU
VIA PIEMONTE, 100 - NUORO
TEL.-FAX: 0784/259024



GRUPPO DI LAVORO AU

Dott. Ing. Diego Bellini
Dott. Geol. Gianni Calia
Dott. Ing. Giuseppe Pili
Dott. Ing. Michele Pigliaru

REDATTORE

Dott. Ing. Giuseppe Pili
Dott. Ing. Michele Pigliaru



REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE
00	Marzo 2024	Prima emissione

FORMATO
ISO A4 - 297 x 210

Sommario

1. INTRODUZIONE	2
2. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	2
3. IMPORTANZA DEL RECUPERO E RIUTILIZZO DELLE MATERIE PRIME	4
4. GENERALITÀ SUL PIANO DI DISMISSIONE	8
5. MODALITÀ DI DISMISSIONE DELL'IMPIANTO	10
1.1 PANNELLI FV	12
1.2 STRUTTURE DI SOSTEGNO MODULI FOTOVOLTAICI	13
1.3 IMPIANTO ELETTRICO	13
1.4 MANUFATTI PREFABBRICATI E CABINA ELETTRICHE	13
1.5 RECINZIONE AREA	14
1.6 VIABILITÀ INTERNA ED ESTERNA	14
1.7 RIPRISTINO AMBIENTALE DEL SITO	14
6. CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI	14
7. ANALISI DEL RECUPERO ECONOMICO A SEGUITO DELLA DISMISSIONE	16

1. INTRODUZIONE

Lo scopo del presente documento è quello di descrivere il PIANO DI DISMISSIONE di un impianto agrivoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare, grazie al fenomeno di conversione fotovoltaica, da immettere nella rete elettrica nazionale.

Più in particolare si tratta di una centrale agrivoltaica per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare ubicata nella frazione Bancali del comune di Sassari (SS), denominata "BOSAREDDA", con una potenza di picco di **24'039,60 kWp** ed una potenza in immissione di **21'000,00 kW**. L'impianto al termine della sua vita utile sarà dismesso unitamente a tutte le sue infrastrutture e strutture che insisteranno sull'area d'impianto.

Il piano di dismissione descrive le modalità di rimozione e smaltimento del materiale utilizzato ed il ripristino dello stato dei luoghi, fatta eccezione per le opere di rete per la connessione, che saranno ricomprese negli impianti del gestore di rete e saranno quindi utilizzate per l'espletamento del servizio pubblico di distribuzione. L'obbligo di rimozione, dismissione e ripristino non si applica quindi alle opere di rete per la connessione.

2. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto sarà del tipo grid-connected e l'energia elettrica prodotta sarà riversata completamente in rete, salvo gli autoconsumi di centrale, con connessione in antenna 15 kV alla futura Cabina Primaria "SASSARI OVEST" di e-distribuzione SpA, come riportato nel preventivo di connessione con Codice Pratica **342760680**.

Il sito che accoglierà l'impianto agrivoltaico si compone di unico grande appezzamento di terreno con un'estensione complessiva pari a circa di **35,34** ettari, al lordo delle fasce di rispetto da lasciare libere da impianto per la presenza di numerose condotte del Consorzio di Bonifica della Nurra.

All'interno dell'area d'impianto verrà realizzata una viabilità perimetrale di servizio utilizzata nelle fasi di realizzazione, controllo e manutenzione dell'intero impianto.

L'intera area sarà delimitata mediante la realizzazione di una recinzione realizzata mediante rete metallica elettrosaldata a maglia, alta 2,50 m, posata su pali in acciaio zincato.

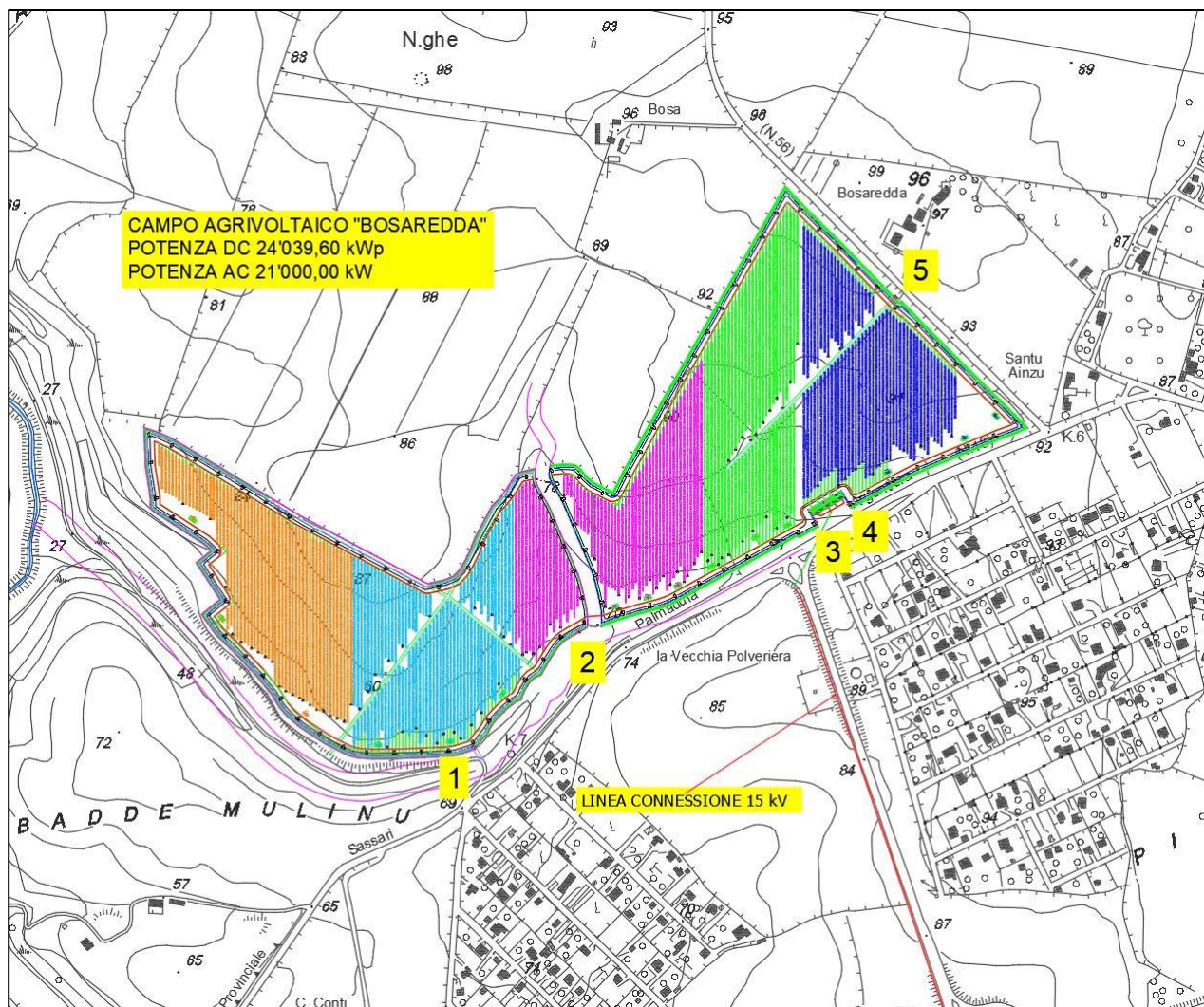


Fig. 1 Area d'impianto

Sul lato interno della recinzione, come già detto, è prevista la realizzazione di una viabilità di servizio necessaria al passaggio dei mezzi d'opera utilizzati nella fase di installazione, gestione e infine dismissione dell'impianto. Tale infrastruttura sarà realizzata con tout-venant e ghiaia di cava ed avrà una larghezza minima di 4.0 m. All'interno dell'impianto sono presenti altri tratti di viabilità di servizio che verranno realizzati semplicemente con bonifica puntuale dei tratti con portanza non sufficiente mediante l'utilizzo di ghiaia stabilizzata che sarà successivamente compattata.

I moduli fotovoltaici, saranno installati su inseguitori monoassiali costituiti da strutture metalliche direttamente infisse nel terreno, disposte a formare delle file lungo l'asse Nord – Sud.

I moduli fotovoltaici bifacciali, della potenza di **575 W** e con dimensioni in pianta di **2285 x 1134 mm**, saranno montati su inseguitori (o *trackers*) monoassiali, composti rispettivamente da 26 e 13 moduli cadauno, che ottimizzeranno l'esposizione dei generatori solari permettendo di sfruttare al meglio la radiazione solare.

La scelta effettuata relativamente all'altezza dei moduli da terra, sulla scorta delle linee guida sull'agrivoltaico, è stata quella di optare per l'altezza minima da terra di **1,30 m**.

Di seguito una tabella che riassume in maniera schematica i dati distintivi dell'impianto:

DATI COMMITTENTE				
Committente:	SARDEGNA GREEN 12 S.r.l.			
Ragione Sociale:	C. F. e P. IVA: 02933880904			
Città:	07100 Sassari			
Indirizzo:	Traversa Bacchileddu n.22			
DATI IMPIANTO				
Sito d'installazione	Territorio del Comune di Sassari frazione di BANCALI (SS)			
Coordinate geografiche	Lat.	40.733752°	Long.	8.445230°
Superficie impianto	35,34 ha			
Potenza di picco impianto (DC)	24'039,60 kWp			
Potenza in immissione (AC)	21'000,00 kWp			
Numero di pannelli/potenza	41'808 / 575 W (monocristallino bifacciale)			
Numero di Inverter/potenza	101/200 kW _{AC}			
Tipo di supporto	Tracker monoassiali infissi			

3. IMPORTANZA DEL RECUPERO E RIUTILIZZO DELLE MATERIE PRIME

Gli impegni legati ai piani nazionali di contrasto ai Cambiamenti Climatici prevedono una decisa crescita dell'utilizzo di produzione energetica da rinnovabili, in particolare da eolico e fotovoltaico.

L'Italia, uno dei paesi che negli ultimi anni si è distinto per la produzione da fotovoltaico, dovrebbe più che triplicare l'installazione lungo l'intero territorio sulla base degli scenari del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (di seguito PNIEC) approvati a gennaio 2020 dal governo italiano.

Se da un lato tale accelerazione va nella direzione di svincolare la crescita del paese dalla dipendenza delle fonti fossili, dall'altro l'utilizzo massiccio delle materie prime nella produzione

dei pannelli costituirà una sfida significativa per il modello delle 4 erre dell'economia circolare "*Ridurre-Riusare-Riciclare-Recuperare*", che si fonda sul più efficiente utilizzo delle risorse, dalla fase di produzione a quello di fine vita del prodotto.

Il modello di economia circolare, con le sue strategie per ridurre l'impiego, per il riutilizzo ed il riciclo delle risorse, coniuga la dimensione ambientale con quella economica, rappresentata dal contenimento dei costi per acquisire materie sempre più rare e preziose.

Ai fini di un'efficiente gestione della fase del fine vita dell'impianto fotovoltaico è necessario in primo luogo partire da una attenta ricostruzione dello storico dell'installato sul territorio nazionale, suddiviso per tecnologie e collocazione territoriale, per poi pervenire alla stima dei quantitativi dei componenti degli impianti. Solo conoscendo tali dati è quindi possibile effettuare una valutazione degli impatti delle fasi di raccolta, smaltimento e trattamento dei pannelli FV che nei prossimi decenni insisteranno sul sistema di gestione nazionale dei rifiuti elettronici (RAEE).

Il sistema di gestione dei rifiuti per il FV in Italia è regolato dal D.Lgs. 49/2014 e dal D.Lgs. 118/2020, in attuazione della Direttiva Europea 2012/19, il quale disciplina la gestione e lo smaltimento dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche - RAEE.

I rifiuti derivanti dalla dismissione dei pannelli fotovoltaici possono provenire da impianti domestici, che hanno una potenza nominale inferiore a 10 kW, o da impianti professionali, con potenza nominale superiore o uguale a 10 kW (DM Ambiente 185/07).

Ai fini della gestione dei rifiuti va sottolineata la novità del Decreto che ha introdotto il principio di responsabilità del Produttore, vale a dire l'onere del finanziamento e della gestione di un sistema di riciclo dei prodotti diventati rifiuti, da parte di chi immette per primo (produce, importa o commercializza con il proprio marchio) il prodotto stesso sul territorio italiano.

Il passaggio da un'economia tradizionale, lineare, a un'economia circolare richiede, tra le sfide principali da affrontare, la conservazione di risorse importanti all'interno del sistema paese e l'aumento del recupero delle materie prime essenziali. Ciò è fondamentale specialmente per un paese povero di risorse come l'Italia, dove reperire materie prime a basso costo assume una importanza strategica.

Il riciclo di silicio, indio, gallio e altre materie prime da moduli fotovoltaici (vetro, alluminio, rame, argento, germanio ed altri) ha un alto potenziale: oltre il 95% viene indicato come tasso di riciclo raggiungibile, senza perdite economiche o addirittura come profitto, secondo alcuni studi di

letteratura. Inoltre i moduli al silicio di nuova produzione hanno bisogno di molta più energia per essere prodotti rispetto ai moduli di uguale capacità che utilizzano materiali riciclati, rendendo quindi la produzione di quest'ultimo tipo più competitiva e conveniente (Hahne e Gerhard, 2010). L'UE è uno dei maggiori consumatori di metalli non ferrosi (alluminio, rame, zinco, ...), essenziali per diversi settori (trasporti, aerospaziale, edilizia, energia ed elettronica), di cui l'alluminio rappresenta la quota maggiore. In base all'elevata importanza economica per l'UE e alla vulnerabilità dovuta a interruzioni dell'approvvigionamento dei materiali, la Commissione ha definito una lista delle Materie Prime Critiche-MPC (CRM – Critical Raw Material-list).

Il piano d'azione dell'UE per l'economia circolare mira ad azioni specifiche nel settore delle materie prime critiche e tra le sfide principali da affrontare nel passaggio a un'economia più circolare, indica proprio l'aumento del loro recupero.

Nel presentare la lista delle MPC aggiornata al 2020, la Commissione Europea ha indicato un piano di azioni necessarie per conseguire un approvvigionamento sicuro e sostenibile e per rafforzare la resilienza e l'autonomia strategica aperta dell'UE; contestualmente, ha presentato uno studio in cui sono state analizzate, per le tecnologie e i settori strategici individuati, le prospettive di fabbisogno delle materie prime critiche ed i rischi di approvvigionamento al 2030 e al 2050, al fine di perseguire gli obiettivi di neutralità climatica dell'UE (preCOVID-19) per il 2050. Lo studio rileva il contributo marginale dell'UE in ogni fase della catena di approvvigionamento dell'impiantofotovoltaico(l'Unione Europea fornisce il 6% delle materie prime utilizzate negli impianti fotovoltaici *Figura 2*).

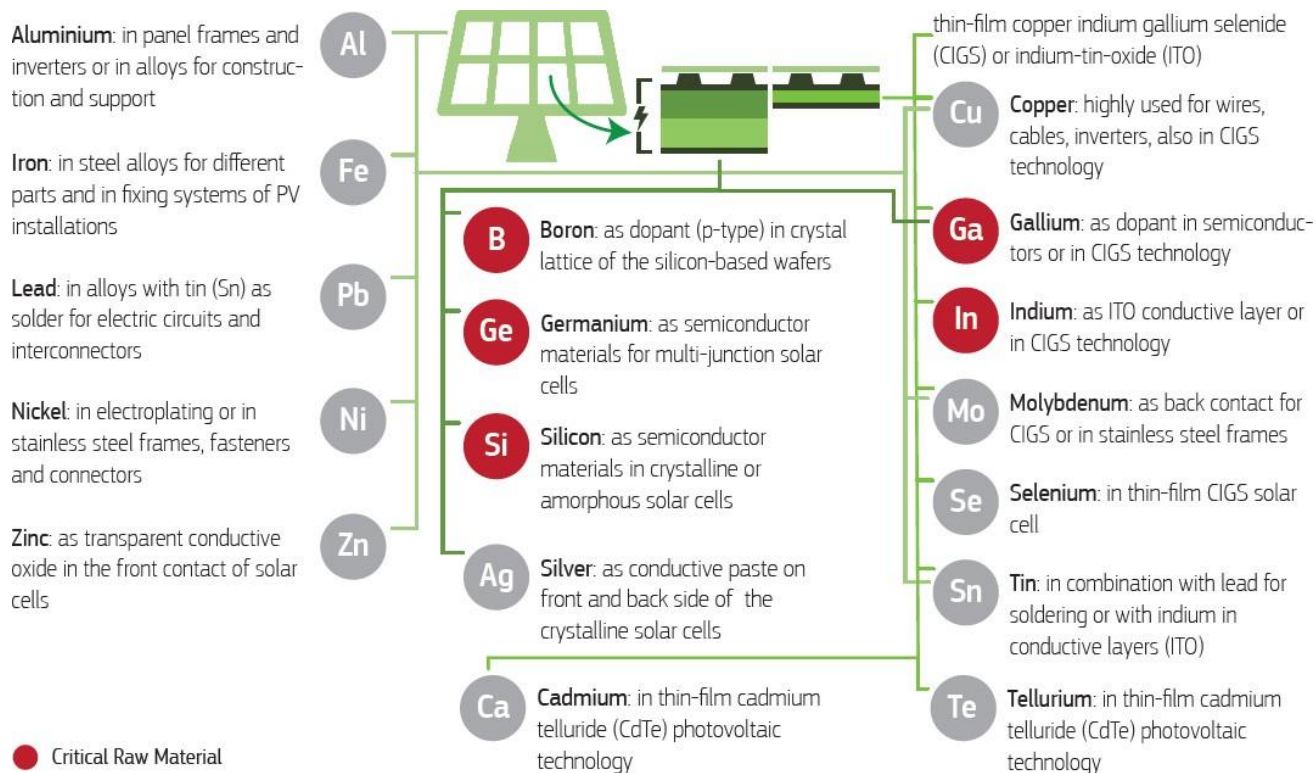


Figura 2 - Materie prime utilizzate nelle tecnologie del solare agrivoltaico
(fonte: European Commission, 2020c)

Nel Settembre del 2022 il MITE in accordo con il MISE hanno istituito un **Tavolo Tecnico** con la finalità di assicurare il necessario coordinamento e confronto fra i partecipanti in merito alla produzione e all'approvvigionamento di Materie Prime Critiche.

Tale tavolo tecnico:

- a) formula proposte per una strategica nazionale di approvvigionamento delle materie prime critiche, sia per lo sfruttamento delle risorse del paese, seguendo i principi di urban mining, eco-design e attività mineraria sostenibile e realizzando le possibilità offerte dalle Best Available Technology (BAT);
- b) elabora proposte per eventuali iniziative normative dei competenti ministeri che supportino iniziative e investimenti per la sostenibilità e resilienza degli approvvigionamenti delle materie prime critiche strategiche, anche considerando le best practices a livello europeo e mondiale;
- c) raccoglie informazioni, qualitative e quantitative, per singola materia prima critica e per i relativi prodotti in termini di domanda e offerta potenziale con orizzonte 2050;
- d) svolge attività di analisi anche a livello internazionale;

- e) formula proposte per le possibili attività di informazione dell'opinione pubblica, di concerto con il Ministero della Transizione Ecologica e le istituzioni competenti;
- f) fornisce elementi e valutazioni per la definizione, ad opera dei competenti organi, di una lista di materie prime critiche per l'Italia, considerando le emergenti esigenze delle imprese nazionali;
- g) fornisce elementi per informare, almeno semestralmente, il Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) circa lo sviluppo delle attività di cui alle lett. a) e b) e delle altre attività ritenute di rilevanza, e avanza eventuali proposte al fine di prevenire l'indisponibilità di materie prime critiche per settori, filiere, prodotti funzionali e utili al processo di transizione ecologica ed energetica.

4. GENERALITÀ SUL PIANO DI DISMISSIONE

Al termine della vita utile dell'impianto fotovoltaico, lo stesso, come previsto anche dal comma 4 dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003, sarà dismesso e sarà operato il ripristino dello stato dei luoghi come ante operam.

È utile sottolineare che i componenti principali dell'impianto, e cioè i moduli fotovoltaici, sono garantiti dal produttore per un periodo di **25** anni con l'**80%** della potenza nominale residua. È quindi plausibile ipotizzare una vita utile dei moduli fotovoltaici di almeno 25 – 30 anni al termine dei quali il sistema sarà dismesso.

Tra gli aspetti che rendono "doublegreen" l'energia fotovoltaica vi è inoltre la forte predisposizione dei componenti al riciclo ed al recupero dei materiali preziosi che compongono la maggior parte dell'impianto.

A questo proposito è utile sottolineare le iniziative che, a livello europeo, stanno predisponendo piattaforme di smaltimento e riciclo dei moduli fotovoltaici al termine del ciclo di vita utile degli stessi ed a cui stanno aderendo i principali produttori mondiali (*Processo Deutsche Solar, Processo First Solar, Processo Pilkington Solar International, Processo Soltech-Seghers, Processo BP Solar, ecc*).

La dismissione dei moduli fotovoltaici a fine vita diventerà un tema attuale su larga scala nel giro di cinque-dieci anni, considerando che i primi impianti sono stati realizzati negli anni 90 e che la vita media degli impianti si attesta sui 25-30 anni.

Tale sistema infatti prevede il recupero ed il riuso di circa il 90 – 95% in peso dei moduli fotovoltaici in cinque passi con un processo tecnologico che consente il recupero di vetro, alluminio, silicio e dei materiali organici come plastiche e tedlar.

L'Italia si è dotata di un D. Lgs n.151 del 25 luglio 2005 entrato in vigore il 12 novembre 2007, recepimento della Direttiva Europea WEEE-RAEE RoHS; sono state quindi recepite le direttive dell'Unione Europea 2002/96/CE (direttiva RAEE del 27 gennaio 2003) e 2003/108/CE (modifiche alla 2002/96/CE del 8 dicembre 2003) e la 2002/95/CE (direttiva RoHS del 27 gennaio 2003).

Il simbolo previsto dalla Norma EN 50419 indica l'appartenenza del prodotto alla **categoria RAEE** (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)



Tutti i prodotti a fine vita che riportano tale simbolo non potranno essere conferiti nei rifiuti generici, ma dovranno seguire l'iter dello smaltimento.

Il mancato recupero dei **RAEE** non permette lo sfruttamento delle risorse presenti all'interno del rifiuto stesso come plastiche e metalli riciclabili. Ad oggi non tutti i Comuni si sono organizzati con le isole ecologiche. Il 29 febbraio 2008 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge 31/2008 di conversione del DL 248/2007 ("*milleproroghe*") che conferma le proroghe in materia di RAEE.

Il 6 marzo 2008 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la "legge Comunitaria 2007" (legge 34/2008) contenente la delega al Governo per la riformulazione del D.Lgs 25 Luglio 2005 n. 151 al fine di dare accoglimento alle censure mosse dall'Ue, con la procedura d'infrazione 12 ottobre 2006 per la non corretta trasposizione delle regole comunitarie sulla gestione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche ricevute dai distributori all'atto dell'acquisto di nuovi prodotti da parte dei consumatori.

La maggior parte inoltre dei materiali delle strutture di supporto, come l'acciaio, o i cavi di rame o alluminio sono facilmente riciclabili già oggi e consentono un recupero sensibile delle spese di smantellamento.

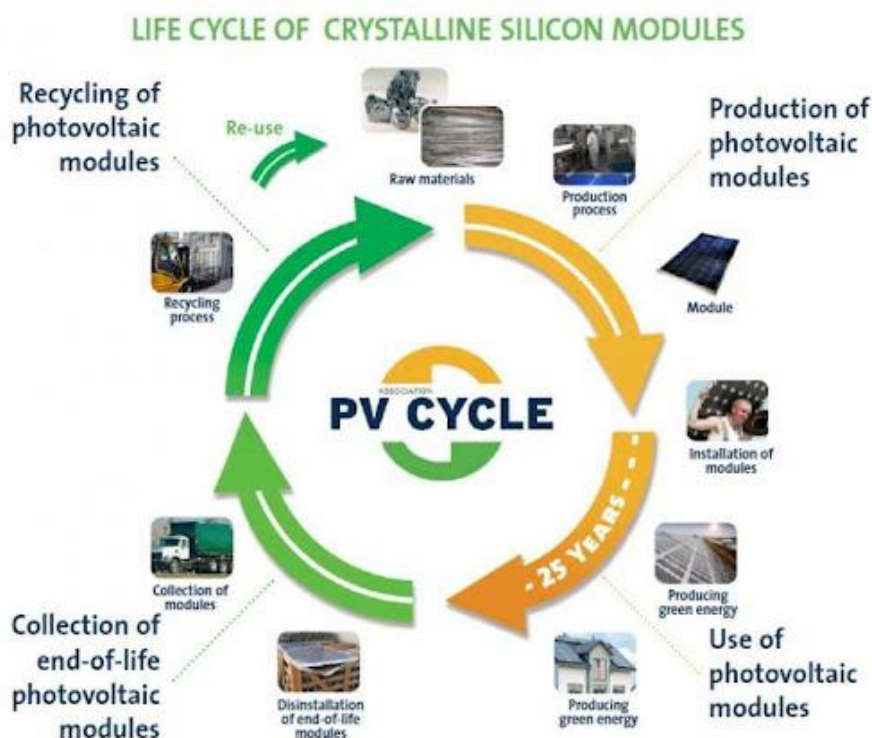


Figura 3 - La catena del valore dell' fotovoltaico in ottica di economia circolare

L'impianto sarà dismesso quando cesserà di funzionare seguendo le prescrizioni normative in vigore al momento.

Le fasi principali del piano di dismissione sono riassumibili in:

1. Sezionamento impianto lato DC e lato AC (Dispositivo di generatore), sezionamento in BT e MT (locale cabina di trasformazione);
2. Scollegamento serie moduli fotovoltaici mediante connettori tipo multicontact;
3. Scollegamento cavi lato DC e lato AC.;
4. Smontaggio moduli fotovoltaici dalla struttura di sostegno;
5. Impacchettamento moduli mediante contenitori di sostegno e/o pallet;
6. Smontaggio sistema di illuminazione e videosorveglianza;
7. Rimozione cavi da canali interrati;
8. Rimozione pozzetti di ispezione;
9. Rimozione inverter;
10. Smontaggio struttura metallica;
11. Rimozione del fissaggio al suolo (sistema con pali metallici infissi);
12. Rimozione parti elettriche dalle cabine di trasformazione;

13. Eventuale rimozione della viabilità interna;
14. Consegna materiali a ditte specializzate allo smaltimento.

Vista la tipologia d'utilizzo dell'area ante operam, **agricola**, in fase di dismissione saranno conservati e preservati tutti i sottoservizi presenti nell'area e funzionali all'azienda agricola presente che dovrà continuare ad essere gestita e mandata avanti.

La dismissione di un impianto fotovoltaico è un'operazione non entrata in uso comune data la capacità dell'impianto fotovoltaico a continuare nel proprio funzionamento di conversione dell'energia per lungo tempo, 25÷30 anni, anche se con una limitata diminuzione dell'efficienza di produzione.

Lo Stato italiano si sta dotando delle norme per garantire un completo smaltimento dei prodotti elettrici ed elettronici. È comunque da far notare che le celle fotovoltaiche, sebbene garantite 20 anni contro la diminuzione dell'efficienza di produzione, essendo costituite da materiale inerte quale il silicio, garantiscono cicli di vita ben superiori (sono infatti presenti impianti di prova installati negli anni 70 ancora funzionanti).

L'inverter, altro elemento "ricco" di materiali pregiati (componentistica elettronica) costituisce il secondo elemento di un impianto fotovoltaico che in fase di smaltimento dovrà essere debitamente curato.

Tutti i cavi, in rame o in alluminio, potranno essere recuperati, così come tutto il metallo delle strutture di sostegno.

L'impianto fotovoltaico è da considerarsi l'impianto di produzione di energia elettrica che più di ogni altro adotta materiali riciclabili e che durante il suo periodo di funzionamento minimizza l'inquinamento del sito di installazione, sia in termini di inquinamento atmosferico (nullo non generando fumi), di falda (nullo non generando scarichi) o sonoro (nullo non avendo parti in movimento).

Negli ultimi anni sono nate procedure analitiche per la valutazione del ciclo di vita (LCA) degli impianti fotovoltaici. Tali procedure sono riportate nelle ISO 14040-41-42-43.

Per quanto attiene alla dismissione dei principali componenti la procedura da seguire sarà:

1.1 Pannelli FV

Relativamente allo smaltimento dei pannelli fotovoltaici montati sulle strutture fuori terra l'obiettivo è quello di riciclare pressoché totalmente i materiali impiegati. Le operazioni

consisteranno nello smontaggio dei moduli ed invio degli stessi ad idonea piattaforma predisposta dal costruttore di moduli FV che effettuerà le seguenti operazioni di recupero:

- recupero cornice di alluminio;
- recupero vetro;
- recupero integrale della cella di silicio o recupero del solo wafer;
- invio a discarica delle modeste quantità di polimero di rivestimento della cella;

1.2 Strutture di sostegno moduli fotovoltaici

Le strutture di sostegno dei pannelli, in acciaio, saranno rimosse tramite smontaggio meccanico per quanto riguarda la parte aerea, e tramite estrazione dal terreno dei pali di fondazione infissi.

I materiali ferrosi ricavati, rimossi eventuali residui di terra o di altri materiali, verranno inviati ad appositi centri di recupero e riciclaggio istituiti a norma di legge. Per quanto attiene al ripristino del terreno non sarà necessario procedere a nessuna demolizione di fondazioni in quanto non si utilizzano elementi in cls gettati in opera.

1.3 Impianto elettrico

Le linee elettriche e gli apparati elettrici e meccanici delle cabine di trasformazione BT/MT saranno rimosse, conferendo il materiale di risulta agli impianti all'uopo deputati dalla normativa di settore. Il rame degli avvolgimenti e dei cavi elettrici e le parti metalliche verranno inviati ad aziende specializzate nel loro recupero e riciclaggio. I pozzetti relativi all'impianto elettrico verranno rimossi tramite scavo, a sezione obbligata, che verrà poi nuovamente riempito con il materiale di risulta.

I manufatti estratti verranno trattati come rifiuti ed inviati in discarica in accordo alle vigenti disposizioni normative. I quadri elettrici sia in DC che in AC saranno smontati da personale specializzato e conferiti come **RAEE**.

1.4 Manufatti prefabbricati e cabina elettriche

Per quanto attiene alle strutture prefabbricate delle cabine, di sottocampo e di consegna utente, saranno conservate quelle che possono essere funzionali alla conduzione del fondo e dell'azienda agricola. Quelle di consegna del Distributore, come detto in precedenza, rimarranno in servizio in quanto saranno inserite nella rete di distribuzione nazionale. Le cabine non necessarie verranno rimosse tal quali e potranno essere utilizzate in altri siti o portate a discarica dove subiranno la demolizione e la separazione del calcestruzzo dai materiali ferrosi presenti. Mentre il materiale ferroso potrà essere mandato riciclato come rottame, quello ottenuto a seguito della frantumazione del calcestruzzo potranno essere utilizzati come materiale inerte.

1.5 Recinzione area

Anche per quanto riguarda la recinzione metallica dell'area d'impianto non se ne prevede la rimozione in quanto continuerà a svolgere la sua funzione di delimitazione e protezione qualunque sia l'uso che si farà dell'area dopo lo dismissione dell'impianto fotovoltaico.

1.6 Viabilità interna ed esterna

All'interno della centrale fotovoltaica è prevista una viabilità perimetrale al fine di consentire la manutenzione e l'esercizio dell'impianto. Tale infrastruttura è realizzata con materiale naturale e, per i tratti non necessari all'impresa agricola presente, verrà rimossa tramite scavo e ripristinato lo strato superficiale con terreno vegetale adatto al contesto. Il materiale proveniente dalla demolizione del cassonetto stradale verrà successivamente smaltito presso impianti di recupero e riciclaggio di inerti.

1.7 Ripristino ambientale del sito

Al termine della vita utile dell'impianto a seguito della sua dismissione completa, verranno eseguite una serie di azioni finalizzate al ripristino ambientale del sito ovvero il ripristino delle condizioni analoghe allo stato originario. Nel caso specifico l'andamento pressoché pianeggiante dell'intera area interessata dall'impianto, e la situazione geologica-stratigrafica dei terreni presenti non rappresenta alcun problema per la risistemazione finale dell'area, che consisterà essenzialmente in limitati movimenti terra per il ripristino dell'area nella situazione ante operam. Non saranno necessarie valutazioni in merito alla stabilità dell'area, né particolari opere di regimazione delle acque superficiali e meteoriche se non un mantenimento della rete di canali presenti o una ricostituzione ove necessario per il collegamento alla linea principale.

6. CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI

Il riciclo dei moduli fotovoltaici a fine vita non è affatto una soluzione scontata, anche se si può immaginare che una loro gestione come rifiuti e un conferimento dei componenti esausti nelle discariche e negli inceneritori comporterebbe nuove preoccupazioni ambientali e ulterioricarichi su strutture già critiche.

Come altri rifiuti dell'industria elettronica, i moduli fotovoltaici avranno un impatto tossico se conferiti in discariche, in quanto i materiali che essi contengono possono colare nel terreno e nelle falde acquifere.

Se conferiti ad inceneritori possono rilasciare emissioni tossiche in aria.

Al fine di evitare il ripetersi di esperienze negative già vissute per i rifiuti elettronici, smaltiti in molti casi senza controlli in paesi non regolamentati, diventa essenziale regolare e organizzare la gestione del fine vita dei moduli.

Attraverso il modello della responsabilità estesa dei produttori è necessario assicurare che i moduli non finiscano nei processi di smaltimento, ma, al contrario, vengano trattati attraverso una filiera di recupero e di riciclo specifica e sicura.

La prevenzione dei rifiuti è solo uno degli aspetti di una strategia integrata volta ad assicurare un uso sostenibile delle risorse.

L'utilizzo dei rifiuti come risorsa attraverso il riciclo, è una possibilità che va correttamente valutata sia in termini di potenziale risparmio di risorse primarie, sia in termini di impatto al fine di stabilire se esso costituisce un miglioramento effettivo rispetto all'uso diretto delle risorse.

Tali concetti fanno parte integrante delle politiche europee sui rifiuti, che si articolano in due fasi.

- La prima fase prevede il rafforzamento dei regolamenti esistenti, rendendoli più semplici ed efficaci e sostenendoli attraverso strumenti di natura economica come tasse sul conferimento dei rifiuti e un crescente uso di norme e standard.
- La seconda fase prevede la verifica della necessità di ulteriori misure e, soprattutto, il superamento dei confini nazionali al fine di evitare sperequazioni e massimizzare l'efficienza.

Di seguito sono schematicamente riportati gli elementi principali che costituiscono un impianto agrivoltaico:

- Apparecchiature elettriche ed elettroniche: inverter, quadri elettrici, trasformatori, moduli fotovoltaici;
- Strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici: profili di ancoraggio in acciaio, struttura in acciaio, ganci in alluminio;
- Cavi elettrici, sia in rame che in alluminio;
- Tubazioni in pvc per il passaggio dei cavi elettrici;
- Materiale inerte naturale per la realizzazione della viabilità interna semplicemente posato sul terreno;
- Elementi prefabbricati in calcestruzzo come box e pozzetti.

Di seguito si riporta il codice CER relativo ai materiali suddetti:

Codice CER	Descrizione
20.01.36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso (inverter, quadri elettrici, trasformatori, moduli fotovoltaici);
17.01.01	Cemento (derivante dalla demolizione dei plinti dei pali della illuminazione esterna);
17.02.03	Plastica (derivante dalla demolizione delle tubazioni per il passaggio dei cavi elettrici)
17.04.05	Ferro, acciaio (derivante dalla demolizione delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici)
17.04.11	Cavi
17.05.08	Pietrisco (derivante dalla rimozione della ghiaia gettata per realizzare la viabilità)

7. Analisi del recupero economico a seguito della dismissione

Da un'indagine di mercato è risultato che il vetro, se pulito, viene ritirato senza alcun costo, così come per i materiali elettrici.

Il vetro anteriore dei moduli oppure il substrato dei moduli thin film può essere completamente riciclato per la produzione di nuovo vetro.

Il riutilizzo consente di risparmiare materie prime, principalmente sabbia silicea, soda e carbonato di calcio e di ridurre in modo significativo i consumi di energia. Per ogni tonnellata di rottame di vetro rifuso si risparmiano circa 1,2 tonnellate di materie prime e circa 100 kg di combustibile.

Per ogni 10% di rottame di vetro inserito nei forni fusori si risparmia circa il 2,5% dell'energia di processo, in quanto si abbassa il punto di fusione e quindi l'energia necessaria a fondere la miscela rispetto alla condizione in cui si impiega solo silice, soda e calcare.

Grazie a tali vantaggi oggi si registrano percentuali di utilizzo del rottame come materia prima che raggiungono l'80% (20% di risparmio sui consumi). Un altro beneficio indotto dal riciclo è la riduzione degli inquinanti presenti nei fumi del forno di fusione.

In Italia il riciclo del vetro è molto organizzato e diffuso, avendo raggiunto la quota del 66% che costituisce il record in Europa. L'industria vetraria riutilizza oltre un milione di tonnellate annue di rottame di vetro proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (rottame ecologico) e ultimamente è aumentata in maniera esponenziale la richiesta di tale materiale, trovando anche impiego come materiale inerte da costruzione oppure come materiale isolante.

Si riporta di seguito uno schema di massima che indica l'importo che si potrebbe ricavare dalla vendita dei rottami ricavati dalla dismissione di un impianto fotovoltaico:

MATERIALE	PREZZO UNITARIO (€/ton)
Acciaio	1650
Vetro	230
Ferro e Ghisa	1710
Rame	3120
Alluminio	2010

Tutte le altre componenti allo stato attuale della tecnologia e della norma non risultano essere riciclate in maniera economicamente sostenibile, e pertanto dovranno essere incenerite e conferite da ditta specializzata dopo essere stati trasportati in un centro specializzato. I materiali di risulta accidentalmente rilasciati sul territorio durante la *fase di dismissione* verranno inoltre recuperati e conferiti come gli altri materiali.

Per quanto riguarda lo smaltimento di sostanze liquide si procederà preliminarmente con l'individuazione delle parti di impianto che le potrebbero contenere (per esempio nei trasformatori) e si eseguirà uno svuotamento preventivo degli impianti dai liquidi presenti. Nel caso di presenza di olio termo conduttore si consegnerà, tramite autocisterna debitamente autorizzata, a consorzi per il recupero dell'olio usato.

Per quanto attiene alla demolizione di manufatti in c.a. e in muratura di mattoni, il costo di smaltimento è di circa 50 €/ton.

Si ritiene pertanto che gli oneri per smontaggio, separazione e smaltimento dei suddetti materiali, siano in parte coperti dai ricavi della vendita di tali prodotti.